

Cura Italia: a rischio le moratorie alle pmi

Nell'ambito delle misure a sostegno delle piccole e medie imprese, che abbiano subito in via temporanea carenze di liquidità come conseguenza diretta del Covid-19, c'è un problema di interpretazione e applicazione della norma. Che va risolto in fretta

di **Marcello Pistilli***

08/04/2020 19:22

🕒 tempo di lettura 1 min

🏠 / Economia / Cura Italia: a rischio le moratorie alle pmi



Nell'ambito delle misure a sostegno delle piccole e medie imprese, introdotte con il decreto Cura Italia, si segnala un problema di interpretazione e applicazione della norma, che prevede tra gli altri il

divieto di revoca degli affidamenti concessi, nonché la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui/finanziamenti fino al 30 settembre di quest'anno.

Tale circostanza ha reso necessaria l'attivazione presso la Camera dei Deputati di una casella di posta elettronica (com.banche@camera.it), per gestire le segnalazioni in tal senso. Il problema riguarda un disallineamento tra quanto prescritto dalla parte della norma che disciplina l'esclusione dal beneficio e le successive indicazioni agli intermediari fornite dallo stesso ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Abi.

In particolare, il 4° comma dell'art. 56 del decreto sembrerebbe escludere dal ricorso alla misura tutte le linee di credito classificate dalla banca come deteriorate, secondo la classificazione comunitaria così come recepita dalla circolare n. 272 del 30.7.2008 (aggiornamento n. 12) della Banca d'Italia, che prevede in via alternativa l'esistenza di un requisito oggettivo "esposizioni rilevanti scadute da più di 90 giorni" e/o un requisito soggettivo "improbabile adempimento (UTP)".

Tuttavia, con comunicazione del 24 marzo scorso, l'Abi, facendo proprio quanto dichiarato dal Ministero nelle faq del 22 marzo, ha fornito una lettura molto più ampia della norma, anche se a mio avviso non conforme alla volontà del legislatore, affermando che per accedere a tale misura di sostegno, l'impresa "...non deve avere posizioni debitorie classificate come esposizioni deteriorate, ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze

probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. In particolare, non deve avere rate scadute (ossia non pagate o pagate solo parzialmente) da più di 90 giorni".

In tal modo sia il Mef sia l'Abi sembrerebbero limitare l'esclusione dalla misura esclusivamente alle imprese che soddisfino il requisito oggettivo, ampliando in modo significativo il numero dei soggetti che possono così aderire a tale misura. A parere di chi scrive, l'interpretazione estensiva fornita da Mfe ed Abi - per quanto non conforme al citato disposto normativo - appare senz'altro più aderente allo spirito dell'intero decreto Cura Italia e sarebbe opportuno che il legislatore la facesse propria intervenendo, magari proprio in sede di conversione, sul comma incriminato. (riproduzione riservata)

*Studio legale Pistilli

Stampa news

